

Sabato 4 ottobre corteo e comizio in piazza Roma ad Ancona

ANCONA — Si prepara in un clima di crescente mobilitazione la manifestazione popolare regionale indetta dal comitato regionale del Partito comunista italiano per sabato prossimo, 4 ottobre, ad Ancona.

Alla manifestazione parteciperà il compagno senatore Armando Cossutta, della direzione nazionale, responsabile della sezione regioni ed autonomie locali. Si tratta di una iniziativa di lotta attraverso la quale i comunisti ed il popolo marchigiano vogliono spingere ad un cambiamento nella direzione politica del paese, contro un governo traballante, incapace di portare avanti una qualsiasi politica, incapace di essere interlocutore credibile per le forze sociali.

In questo modo i problemi più acuti (occupazione, inflazione, scuola, casa, condizione giovanile, terrorismo, iniziative di pace dell'Italia, ecc.) marcano senza essere governati. La mobilitazione di massa serve a rispondere a questo stato di non governo, da una regione in cui l'illusione di restare immuni dagli scossoni della crisi si è dimostrata del tutto infondata.

La manifestazione mira in particolare a rivendicare la formazione in tempi rapidi di un governo regionale che abbia una chiara volontà di

Tutto il partito mobilitato per la manifestazione con Cossutta

Già prenotati decine di pullman — Un governo regionale all'altezza del momento

rinnovamento, contenuti programmatici precisi, che nasca senza condizionamenti verticistici e sulla base del rifiuto delle preclusioni della democrazia cristiana. L'accordo firmato dal partito socialista, dal partito socialdemocratico e dal PDUP per redigere un programma di formare una giunta regionale su queste basi costituisce un passo avanti decisivo lungo la strada che il partito comunista ha percorso con coerenza nei mesi scorsi.

L'accordo, come era prevedibile, ha suscitato un nuovo slancio nella preparazione della manifestazione, sulla base della convinzione che occorre esercitare il massi-

mo di mobilitazione per sventare tutte le manovre che la DC potrà in atto per farlo saltare. In tutte le Marche, la mobilitazione delle strutture di base del partito sui problemi del governo regionale ed in previsione della grande manifestazione di sabato prossimo, ha fatto registrare i risultati con decine e decine di assemblee di iscritti nelle sezioni, pubblici dibattiti e, specie nelle zone di crisi industriale del Maceratese (Corridonia, Loreto Piceno, S. Severino, Matelica) con iniziative che hanno direttamente coinvolto i lavoratori delle fabbriche in difficoltà.

Alto l'obiettivo di partecipazione che ci si propone di raggiungere e per il quale l'intero partito comunista marchigiano si sta accendendo muovendo, al punto che, ad una settimana di distanza, possiamo già fornire alcune cifre altamente significative: dalla provincia di Pesaro partiranno 24 pullman, mentre altri 14 arriveranno dalla zona di Ascoli ed una decina da quella di Fermo. Scelta organizzativa diversa nella federazione di Macerata, dove si prevederà quasi sicuramente l'allestimento di numerose colonne d'auto in partenza dalle varie zone della provincia, a volte anche molto distanti fra loro. Anche qui, comunque, l'obiettivo è elevato: si parla di 5.600 persone.

Il grosso verrà comunque dalla città e dalla provincia di Ancona, per la quale si prevedono, al momento, 25 autocorriere. In tutte le sezioni del partito, i dirigenti sono al lavoro per organizzare al massimo, anche nei dettagli, lo svolgimento della manifestazione. Il concentramento dei manifestanti è previsto per le ore 16 nella zona portuale di Ancona, da dove partirà il corteo che, guidato per il centro, percorrerà corso Salaria, piazza Cavour e corso Garibaldi, per finire poi in piazza Roma, dove alle ore 17 terranno i comizi i compagni Marco Stofani e Armando Cossutta.

L'accordo sottoscritto da PCI, PSI, PSDI e PDUP per la Regione

Una comune volontà riformatrice che batte «veti» e imposizioni

Un positivo giudizio della segreteria regionale del PCI - Domani la prima riunione operativa - La DC resta arroccata alle sue pregiudiziali comuniste

Ad Ascoli i comunisti in campo contro la crociata antiabortista

ASCOLI PICENO — La crociata referendaria contro la legge n. 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza è arrivata in provincia. Lo ricorda un documento del direttivo della Federazione comunista di Ascoli Piceno che prende posizione nei confronti delle posizioni ottuse e reazionarie del «Movimento per la Vita».

Anche nella provincia di Ascoli, infatti, si può dire che si sta giocando una partita che ha un'importanza storica, di riproduzione del lavoro e di difesa della vita. La raccolta delle firme per il referendum.

«La legge — dice il documento del direttivo PCI — è stata una conquista delle donne ed insieme una interpretazione qualificante dei principi generali della costituzione». Nel documento si sottolinea che l'aborto sia un trauma ed una sconfitta per la donna e per tutta la società, ma contemporaneamente, non è possibile chiudere gli occhi sulla piaga degli aborti clandestini e del dramma aggiuntivo per la donna costretta a sottoporsi, in queste condizioni, ad un intervento già di per sé traumatico.

Una realtà questa del «cucchiai d'oro» e delle «mammane» ben presente nella provincia ma che nessun movimento per la vita ha sollevato o denunciato. Al contrario — dice ancora il documento del PCI — «siamo stati sempre promotori di iniziative tendenti a sviluppare nei territori i necessari servizi sociali e i consultori familiari pubblici, per la prevenzione, l'educazione sessuale, individuale e della coppia alla maternità libera e responsabile. Ma sino ad oggi nessuno di queste forze (i vari movimenti confessionali dei referendum, ndr) nulla hanno fatto perché almeno uno dei quattro consultori previsti nella provincia fosse in grado di funzionare».

Piuttosto — conclude il documento — è necessario superare tutti i ritardi per la piena applicazione della legge 194 il cui stato di approvazione nella Provincia è del tutto insufficiente proprio a partire dalla città di Ascoli.

«Ora — ricorda la Segreteria regionale del PCI — tenuto conto dell'urgenza dei problemi da affrontare è possibile costituire al più presto la giunta che serve alle Marche ed avviare quell'indispensabile opera di rinnovamento della società regionale, che faccia affidamento sulle forze politiche democratiche marchigiane, sulle loro autonome decisioni e su un largo consenso sociale».

Ma, vediamo il testo dell'accordo. «Il PCI, il PSI, il PSDI e il PDUP, considerata la grave situazione economica e sociale delle Marche che richiede un governo regionale stabile, autorevole, fondato su un largo consenso sociale e pertanto costituito da tutte le forze democratiche che non pongono pregiudiziali verso nessun partito, e che, oltre a condividere il programma, intendano gestire: — considerato che la DC ha manifestato la propria indisponibilità a discutere un programma su tale base, ritenendo necessari ed urgenti interventi programmati a sostegno e per rinnovare l'apparato produttivo regionale, scosso da una grave crisi in alcuni suoi fondamentali settori; — considerata l'esigenza di affermare la preminente funzione legislativa e di pro-

grammazione della Regione, e di stabilire un rapporto di collaborazione con i Comuni e le Province;

tenuto conto dell'urgenza di procedere all'approvazione di leggi di spesa e di attuazione di riforme nella sanità, nella casa e nel campo dell'agricoltura, di sviluppare un ampio confronto con il movimento sindacale e con tutte le associazioni di categoria della Regione;

— constatato che i suddetti partiti esprimono la maggioranza, concordano di elaborare un programma e di dar vita ad una giunta tra gli stessi partiti, intendano farne parte senza alcuna preclusione e aperta alla collaborazione delle forze democratiche consiliarie. La riunione di venerdì, cui erano stati invitati tutti i partiti democratici, è stata convocata dal PSDI dopo che il Comitato regionale di quel partito aveva constatato la impossibilità di qualunque seria trattativa con la Democrazia cristiana, uncinca-manifesto della sua maggioranza presantista, è stato confermato anche al tavolo delle trattative. La delegazione dello Scudo crociato ha infatti ribadito che a nessuna condizione avrebbe lasciato parte di una giunta regionale che comprendesse anche il PCI ed ha quindi abbandonato la seduta subito dopo le prime battute.

Questo atteggiamento politico è stato tenuto nei fatti anche dal PRI, i repubblicani, che pure hanno affermato di non porre pregiudiziali verso alcuna forza politica, non hanno però inteso sottoscrivere il documento unitario, rimandando anzitutto alla angusta prospettiva della formula del tripartito DC-PSI-PRI. Il PSLI, da parte sua, si è riservato di esprimere un giudizio solo dopo aver esaminato il programma che verrà elaborato nei prossimi giorni. L'accordo sottoscritto venerdì sera, come abbiamo detto, segna una svolta decisiva per la crisi regionale delle Marche. PCI, PSI, PSDI e PDUP, infatti, dispongono di 21 consiglieri su 49 e l'aver fissato già per domani mattina, alle 10, la prima riunione operativa — per elaborare il programma — dimostra la volontà comune di giungere in tempi brevissimi alla formazione di un governo locale unitario.

Una dettagliata analisi della Federazione sindacale unitaria

Un piano su energia e trasporti per uscire dalla crisi economica

ANCONA — E' un documento di otto pagine, diviso in sei capitoli: la situazione regionale, il ruolo dell'Ente Regione, i settori industriali, agricoltura, riforma sanitaria, trasporti. E' la risoluzione (approvata a maggioranza) del Comitato direttivo regionale CGIL-CISL-UIL riunitosi pochi giorni fa per un esame della attuale situazione economica delle Marche.

Sono otto pagine dense di osservazioni, proposte, suggerimenti, di quelle che sono i più macroscopici ed urgenti problemi dell'economia marchigiana. Su questi problemi, da subito detto, prima ancora di entrare nel merito, che il sindacato vuole aprire rapidamente un confronto con le forze politiche e sociali della Regione.

Il documento rappresenta in un certo senso la «sintesi» di quanto è già contenuto in maniera più approfondita anche, nelle piattaforme di settore presentate dai vari sindacati di categoria in occasione di una dettagliata denuncia delle situazioni di crisi più acute, come la Breda-Nardi (settore metalmeccanico), la Farfisa (settore strumenti musicali), la S. Vicino (abbigliamento), la ex Mignani (calzature) e così via.

La Regione Marche, nel bene e nel male, è la protagonista in questo documento, nel senso che costituisce un costante punto di riferimento per la risoluzione di quasi tutti i maggiori problemi sollevati dalla federazione CGIL-CISL-UIL.

Come per l'energia. Si dice infatti: «Va realizzato altresì un serrato confronto con la Regione Marche sulla questione energetica e sulla necessità di costituire un unico centro di coordinamento e di programmazione, come rivendicato nella piattaforma regionale per l'energia».

Cgil, Cisl e Uil chiedono di aprire un rapido confronto con le forze politiche e sociali delle Marche Documentate critiche ai ritardi e agli errori delle passate amministrazioni



me abbiamo già detto, e le forze politiche. La Federazione sindacale, in particolare, avverte l'urgenza del confronto con le controparti imprenditoriali. «Il rinvio dell'incontro, fissato per il 30 settembre, da parte della Federazione Regionale degli Industriali, assume — si afferma a proposito — un particolare significato negativo».

«Nella nostra regione inter-

ri-settori che nel recente passato avevano garantito un rapido sviluppo della piccola e media industria, si trovano ad affrontare una crisi che evidenzia una estrema fragilità del nostro tessuto economico di fronte alla sfavorevole congiuntura economica». Di fronte a questo stato di fatto (l'analisi è stata effettuata alcuni giorni fa) un ruolo importante per affrontare questi problemi può

essere svolto dalla Regione. Preoccupa quindi che ancora non si siano formati organi di governo». Si afferma nella risoluzione approvata dal direttivo regionale CGIL-CISL-UIL: «E' assolutamente urgente che le forze politiche risolvano il problema formando un governo con un programma adeguato, che si giunga ad intese durature, costanti, come ha più volte sottolineato la

federazione unitaria, senza pregiudiziali tra le forze democratiche, ma sui problemi idonei ad affrontare i complessi problemi delle Marche con piena assunzione di responsabilità ed autonomia delle forze politiche regionali, ritenendo inopportuno imposizioni su valutazioni estranee alla situazione marchigiana».

f. d. f.

Intensa attività per accertare le evasioni fiscali

A Pesaro industriali «meno poveri» con il nuovo consiglio tributario

Un lavoro capillare e documentato ha smascherato decine di dichiarazioni fasulle - Controlli più rigidi di quelli che compie normalmente l'ufficio imposte

PESARO — Posso dire che abbiamo lavorato con volontà e correttezza. Sì, qualche volta abbiamo anche pensato di smettere, ma poi è prevalsa la volontà di continuare, nella considerazione, soprattutto, che il nostro impegno è al servizio di tutti. Ora, dopo due anni di attività, stiamo raccogliendo i frutti».

Adriano Salvadori, presidente del consiglio tributario del comune di Pesaro ha così sintetizzato, nel corso di un incontro con la stampa al quale ha partecipato l'assessore comunale alle finanze Filippo Crescentini, l'attività di un organismo che, almeno a Pesaro non sta tradendo le aspettative di quanti ritengono che ogni mezzo debba essere utilizzato per dare la caccia agli evasori fiscali.

Il consiglio tributario di Pesaro si sta rivelando una positiva realtà, lo testimoniano alcuni dati: ai riunioni, 2500 situazioni fiscali esaminate, 800 quelle su cui l'organismo ha espresso il proprio parere.

A tutto questo si devono aggiungere le numerosissime segnalazioni fatte pervenire all'ufficio distrettuale delle imposte dirette, segnalazioni, va detto, che riguardano su notizie certe e che riguardano in particolare contribuenti

appartenenti a varie categorie (ingegneri, architetti, geometri, assicuratori, medici, odontotecnici, orrefici, acquirenti di immobili, commercianti e ragionieri, commercianti di calzature, rappresentanti di commercio).

Se le segnalazioni rappresentino la parte più consistente del lavoro del consiglio tributario che si avvale del sostegno della sezione tributi del comune di Pesaro, non sono mancate delle proposte di aumento anche assai documentate di redditi già accertati.

Indirizzate all'ufficio imposte dirette riguardano 43 contribuenti (8 industriali, 9 commercianti, 25 artigiani e un libero professionista).

Ma veniamo ai dati. Gli 8 industriali dell'elenco avevano dichiarato redditi per 20 milioni (poco più di quanto percepisce un pensionato al minimo). L'ufficio imposte ha elevato il totale a 235 milioni (arrotondiamo per comodità) il consiglio tributario ha proposto un aumento che porta la cifra a 294 milioni (14 volte la cifra inizialmente denunciata).

Scarti inferiori, quindi meno scandali, per le altre categorie sopra elencate, ma anche in questi casi l'evasione è assai accentuata. «Il lavoro del consiglio tributario — ha detto l'assessore Crescentini — è apprezzabile, per la costanza e il disinteresse che ne hanno caratterizzato l'impegno. Ma gli strumenti a disposizione del comune sono quelli che sono. Auspichiamo che al più presto siano adottate quelle modificazioni legislative necessarie ad attrezzare di più gli enti locali in una battaglia che ha implicazioni sociali molto forti».

Advertisement for 'GUERRE STELLARI' and 'al NUOVO FIORE di Pesaro'. It features the 'L'IMPERO COLPISCE ANCORA' logo and an illustration of a soldier.

Advertisement for Megablock door locks. It includes a diagram of a door lock mechanism and text describing its features and price (€187,000).

Advertisement for FIAT CVA. It features the FIAT logo and the text 'LA FILIALE DI ANCONA ANNUNCIA LA PROSSIMA APERTURA DELLA NUOVA CONCESSIONARIA'.

Advertisement for the Fiat concessionary in Castel di Lama (AP). It lists contact information for various locations in the Marche region, including Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, and Pesaro.